

mulata dal presidente Spini. Invito i colleghi della Casa delle libertà a tenerne conto in sede di votazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ballaman, poiché c'è una richiesta di presentare un ordine del giorno generale di indirizzo al Governo concernente tutti i tipi di accertamenti da farsi, le chiedo se sia disposto a ritirare il suo articolo aggiuntivo.

**EDOUARD BALLAMAN.** Sì, signor Presidente, ritiriamo l'articolo aggiuntivo Calzavara 4.01.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassone 0.4.02.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Passiamo alla votazione del subemendamento Tassone 0.4.02.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

**MARIO TASSONE.** Mi chiedo per quale motivo su questo subemendamento, come su quello appena votato, il relatore abbia espresso parere contrario. Stiamo discutendo di problemi sanitari e di monitoraggio e le esigenze di cui stiamo parlando sono avvertite da tutti.

Il nostro gruppo si era permesso di richiamare l'attenzione non soltanto sui problemi di carattere sanitario ma anche su quelli relativi all'igiene e all'alimentazione, anche perché si tratta di un argomento di cui in questi giorni si parla diffusamente.

Prendiamo atto che sulle nostre proposte il parere del relatore è contrario e che il Governo ha condiviso tale parere. Lo stesso Governo dovrebbe però recepire l'ordine del giorno di cui si è parlato! Questo non è certo un buon viatico e non ci dà alcuna fiducia in ordine al rispetto dell'impegno previsto dall'ordine del giorno.

**MARIO GATTO, Relatore della IV Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIO GATTO, Relatore della IV Commissione.** Per quanto riguarda il controllo ed il monitoraggio degli alimenti, ricordo che ai nostri militari presenti nei Balcani è stato distribuito un vademecum molto importante. Essi non prendere né bevande né alimenti dai civili né rifornirsi *in loco*. È stato raddoppiato il quantitativo di alimenti che normalmente viene loro dato in Italia. Fare un controllo alimentare significherebbe farlo sugli alimenti che noi inviamo loro dall'Italia. Per tale motivo non posso che essere contrario al subemendamento Tassone 0.4.02.2.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassone 0.4.02.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	183
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Calzavara 0.4.02.3, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> ....	397
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.02 del Governo, nel testo subemendato e riformulato, accettato dalle Commissioni.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	390
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> ....	385
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 4.03 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

**GUALBERTO NICCOLINI.** Presidente, al punto 4 di questo articolo aggiuntivo leggiamo che, per le infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, i benefici « sono estesi al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai germani conviventi ed a carico ». In Commissione ci siamo chiesti se questi benefici possano essere estesi al convivente, considerato che in altri provvedimenti esaminati dalla Commissione esteri si è fatta spesso questa equiparazione tra il coniuge e il convivente. Mi riferisco a

provvedimenti che non sono ancora giunti all'esame dell'Assemblea, tra i quali quello relativo alla cooperazione. Mi sembra che il termine « germani » sia ormai superato dal linguaggio comune e che sarebbe meglio trovare un'altra formula per definire chi siano esattamente i « germani conviventi ». Chiederei, pertanto, al Governo di chiarire questo capoverso, valutando se non sia il caso di estendere quei benefici ad eventuali conviventi, come è stato già predisposto in altri provvedimenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERIO.** Presidente, nel condividere l'articolo aggiuntivo 4.03 del Governo, vorrei richiamare l'attenzione sulle cause per malattie riconosciute come dipendenti dal servizio perché inserite in una particolare tabella.

Ci troviamo a discutere di malattie nuove che ancora non abbiamo individuato e di cui non conosciamo ancora bene la dipendenza. È vero che in questo caso tuteliamo il militare e che cerchiamo, quindi, di trovare una soluzione al suo problema che lo porterebbe non solo a perdere la ferma, ma anche ad affrontare il periodo di malattia. Alla fine del comma 1 dell'articolo aggiuntivo si legge « fino alla definizione della pratica medico-legale riguardante il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio ». È il cane che si morde la coda! In questo momento dobbiamo affrontare e risolvere il problema, ma non dobbiamo dimenticare che dovremo modificare la tabella relativa alle malattie per cause di servizio aggiungendo anche queste nuove malattie.

Bisogna, inoltre, fare — so che lei è sensibile e che ha già dato la sua disponibilità in tal senso — un regolamento di attuazione per quei militari che si ammalano per cause non dipendenti dal servizio e che possono essere trasferiti all'amministrazione civile della difesa. Con tale regolamento risolveremo i problemi dei militari non più idonei per cause non

dipendenti dal servizio e non lasceremo in sospenso questa materia.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.03 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	418
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Collegli, in base al parere della Commissione bilancio, le Commissioni hanno riformulato l'emendamento 5.1 del Governo. Credo, pertanto, che decadano i subemendamenti ad esso presentati perché fanno riferimento ad un testo precedente.

Chiedo al relatore per la IV Commissione di esprimere il parere delle Commissioni sul complesso degli emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 5 del decreto-legge.

**MARIO GATTO**, *Relatore per la IV Commissione*. Il parere è contrario sui subemendamenti Tassone 0.5.1.1 e 0.5.1.2, mentre è favorevole sull'emendamento 5.1 del Governo, nel testo riformulato.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**SERGIO MATTARELLA**, *Ministro della difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la IV Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione del subemendamento Tassone 0.5.1.1.

Onorevole Tassone, a mio avviso — forse mi sbaglio, è per questo che glielo chiedo —, il suo subemendamento 0.5.1.1

è superato dalla riformulazione dell'emendamento 5.1 del Governo, fatta sulla base del parere della Commissione bilancio, mentre resta in piedi il successivo.

Prego, onorevole Tassone.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, desidero svolgere un intervento di carattere generale, non avendo nemmeno il testo riformulato dell'emendamento 5.1 del Governo. Non credo comunque, Presidente, di avere la capacità di valutare i « numerini ».

**PRESIDENTE.** Più precisamente, onorevole Tassone, risultano superati il secondo periodo del suo subemendamento 0.5.1.1 (il primo periodo consequenziale) ed il secondo periodo del suo subemendamento 0.5.1.2 (l'unico periodo consequenziale). In sostanza, si « salverebbero » le disposizioni soppressive dei due subemendamenti ed il secondo periodo consequenziale del suo subemendamento 0.5.1.1.

**MARIO TASSONE.** Per quanto ci riguarda, credo che la motivazione non cambi.

Anzitutto, vorrei sottolineare che, ancora una volta, il Governo non rispetta un atto di indirizzo parlamentare; infatti, il 25 novembre 1999 fu approvato un ordine del giorno con il quale tutti quanti chiedevamo la costituzione di un fondo per finanziare le missioni all'estero. Vi è, pertanto, una chiara inadempienza, da cui discendono le mie perplessità sull'aspetto sanitario; lo dico tanto per essere chiari e perché rimanga nella storia di questo ramo del Parlamento.

In secondo luogo, si fa una manovra sull'8 per mille, intaccandolo, per il finanziamento di questa missione. Noi non siamo d'accordo; non so se i nostri subemendamenti rimangano in piedi, ma essi erano comunque volti a ridimensionare o ad eliminare questo dato.

Si tagliano, poi, le spese correnti: questa è la ragione del mio secondo subemendamento. Lo avevamo già detto in precedenza, anche in occasione della discussione del disegno di legge di bilan-

cio; a suo tempo la proposta non fu accettata, adesso si tagliano le spese correnti e si intaccano le spese per le situazioni di emergenza, per gli stati di necessità.

Signor Presidente, ritengo che ci troviamo di fronte ad un dato estremamente inquietante e grave. Con i nostri subemendamenti — sui quali, ovviamente, il relatore per la IV Commissione si è espresso negativamente in termini molto forti (il Governo ha concordato con il relatore) — proponiamo qualcosa di diverso: intendiamo ripristinare e non intaccare l'8 per mille e, considerato che non vi è un fondo *ad hoc*, imputare ad altri capitoli le spese per le missioni all'estero.

Sarei molto grato al Governo se ci spiegasse perché ad un atto di indirizzo approvato il 25 novembre — ovviamente non ce l'ho con il ministro Mattarella che quel giorno non aveva questo incarico — non è stato minimamente dato seguito; ciò anche al fine di rendere seri i lavori parlamentari, altrimenti gli ordini del giorno e gli atti di indirizzo in generale non conseguirebbero alcun risultato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

**STEFANO MORSELLI.** Presidente, signor ministro, noi riteniamo molto grave intaccare l'8 per mille, che ha una destinazione ben precisa, poiché serve per interventi specifici di aiuto: per la fame nel mondo, per i paesi in via di sviluppo, per tutte quelle situazioni sociali che necessitano di essere finanziate e che devono vedere un intervento dello Stato. Sottolineo inoltre che si tratta di soldi che i cittadini versano per una destinazione ben precisa!

È certo però che i Governi che si sono succeduti in questi ultimi anni ci hanno abituati a queste distrazioni di fondi. Il Governo Prodi ha utilizzato, addirittura, tali fondi per ripianare gli straordinari dei dipendenti degli enti lirici e dei vigili del fuoco, nonché per interventi edilizi.

Quindi, non ci stupiamo di questo! Riteniamo però particolarmente grave questo utilizzo dei fondi dell'8 per mille.

Dobbiamo ricordare inoltre con amarezza — mi rivolgo ai colleghi che in Commissione esteri si confrontano spesso con l'esiguità dei fondi destinati agli interventi a favore dei paesi in via di sviluppo e della cooperazione — che nell'elenco delle riduzioni da apportare per l'anno 2000 alla tabella C) allegata sono previsti 20 miliardi in meno per il Ministero degli affari esteri in ordine agli stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo!

Noi riteniamo che tali coperture non siano assolutamente congrue, che i soldi vadano reperiti attraverso la riduzione della spesa pubblica, della spesa corrente, e che non si possano continuare a saccheggiare i fondi dell'8 per mille, né quelli già destinati a scopi sociali.

Noi chiediamo quindi al Governo ed al ministro di soprassedere rispetto a questa decisione e di rivedere la copertura individuale, perché non è idonea! Siamo favorevoli a questo provvedimento, ma la copertura ci lascia molto perplessi, perché essa va ad intaccare pesantemente gli interventi in campo sociale e di lotta alla fame nel mondo e comunque di settori socialmente rilevanti!

Signor ministro, riteniamo quindi che un momento di approfondimento su questa copertura sarebbe più che mai necessario e doveroso (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

**GUIDO POSSA.** Mi associo a quanto testé affermato dall'onorevole Morselli.

Colleghi, stiamo parlando della copertura dei costi di questo provvedimento, valutati pari a 618 miliardi. Vorrei ricordare come viene fatta questa discutibilissima copertura.

Una prima parte, pari a 150 miliardi, saccheggia — questa è la parola corretta — il fondo dell'8 per mille dell'IRPEF a

favore dello Stato, che nel 2001 ha complessivamente una dotazione di 220 miliardi.

Vorrei ricordare quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, circa gli interventi ammessi alla ripartizione dell'8 per mille dell'IRPEF a favore dello Stato. Sono ammessi gli interventi straordinari per i seguenti obiettivi: in primo luogo, per la fame nel mondo; in secondo luogo, per le calamità naturali; in terzo luogo, per l'assistenza ai rifugiati; in quarto luogo, per la conservazione dei beni culturali. Non vi sono ulteriori alternative.

Preciso che gli interventi di assistenza ai rifugiati — di cui al comma 4 del capitolo 1 dei criteri di utilizzazione del citato decreto del Presidente della Repubblica — sono diretti a coloro cui sia stato riconosciuto lo stato di rifugiato in Italia, secondo la vigente normativa. Il prelievo di 150 miliardi avviene quindi in totale difformità da quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica che regola la materia!

In questo modo inganniamo gli italiani che hanno destinato allo Stato nel loro 740 l'utilizzo dell'8 per mille.

La seconda parte della copertura del provvedimento in questione, pari a 373 miliardi, viene prelevata dal fondo per le spese impreviste. Ma queste spese non sono certo imprevedibili!

Addirittura, con 3.020 milioni, di questi 373 miliardi (di cui all'emendamento 1.7 appena approvato) noi copriamo le spese relative all'anno 2000 (per 58 persone della polizia di Stato), dal 1° luglio al 31 dicembre. Le copriamo, ma con una violazione alle regole di contabilità. Infatti, copriamo con i fondi del 2001 spese prevedibili dell'anno 2000.

Arrivo al finale, ancora più clamoroso. Gli ultimi 94 miliardi del costo del provvedimento sono coperti nel modo seguente. Al definanziamento riguardante il Ministero degli esteri, citato prima dall'onorevole Morselli (20 miliardi), si aggiungono con una decisione del Governo di questa mattina, i seguenti ulteriori definanziamenti degli stanziamenti stabi-

liti in tabella C della legge finanziaria: 20 miliardi previsti per l'agenzia per le erogazioni in agricoltura, al capitolo 1940; 20 miliardi dal fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa di cui al Ministero della pubblica istruzione; 20 miliardi dal funzionamento dell'ente nazionale delle strade (capitolo 8061) (vorrei sapere come faranno all'ENAF a pagare gli stipendi con 20 miliardi in meno); 10 miliardi dalle disposizioni urgenti per la riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzionali dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (immagino quanto saranno contenti il Ministero dell'ambiente e i nostri amici Verdi); infine, 4.639 milioni dalla dotazione prevista per l'unità previsionale di base 7.1.2.2. per il riordinamento dell'Istituto superiore di sanità.

Mi domando come si possano coprire in questa maniera i costi un decreto-legge, peraltro sacrosanto, qual è quello che stiamo esaminando.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tassone, riterrei precluso, nel suo subemendamento, la prima parte consequenziale, poiché lo « 0,5 per cento » non c'è più nel testo. È d'accordo?

**MARIO TASSONE.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassone 0.5.1.1, ad esclusione della prima parte consequenziale, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	279
<i>Astenuti</i> .....	134
<i>Maggioranza</i> .....	140
<i>Hanno votato sì</i> .....	68
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Il successivo subemendamento Tassone 0.5.1.2 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 del Governo (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	230
<i>Astenuti</i> .....	189
<i>Maggioranza</i> .....	116
<i>Hanno votato sì</i> .....	213
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

***(Esame degli ordini del giorno  
- A.C. 7521)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7521 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ballaman n. 9/7521/1, i diritti di assistenza sono diritti assicurati a tutti i cittadini e quindi non vi è ragione di prevedere una specifica previsione riguardante le categorie indicate. Se si tratta dell'assicurazione di cui abbiamo parlato nel decreto per le missioni all'estero, non può essere applicata ai figli dei reduci, perché ovviamente non sono militari. Non posso accettare questo ordine del giorno, lo posso accettare come raccomandazione per vedere in quale modo sia possibile una valutazione. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Spini n. 9/7521/2, di cui si è parlato nel corso del dibattito, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Credo che sia la stessa cosa anche per l'ordine del giorno Ascierio n. 9/7521/3, in sostanza.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Sì, signor Presidente, se i colleghi tolgono l'espressione « massimo quadrimestrali », poiché non possono tenersi esami periodici identici nei loro ritmi per qualunque territorio o qualunque ipotesi patologica possibile, dal momento che ve ne sono diverse.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierio, il quadrimestre era riferito alla relazione al Parlamento e non alle analisi. Forse c'è stato questo equivoco; quindi probabilmente si può togliere l'espressione « massimo quadrimestrali », perché il quadrimestre faceva riferimento al rapporto al Parlamento e non alle analisi.

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, abbiamo presentato due distinti ordini del giorno: nel primo facciamo riferimento ai militari che sono in missione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ballaman, la questione è un'altra: il Governo, sull'ordine del giorno Ascierio n. 9/7521/3, chiede di sopprimere le parole « massimo quadrimestrali »; mi sono permesso di aggiungere che il riferimento al quadrimestre riguarda la relazione del Governo al Parlamento, non la periodicità degli esami. Colleghi, valutate dunque se possono essere soppresse le parole « massimo quadrimestrali ».

EDOUARD BALLAMAN. Sì, signor Presidente, accettiamo la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Ascierio n. 9/7521/3.

Voglio specificare, inoltre, che gli ordini del giorno Ascierio n. 9/7521/3 e Rizzi n. 9/7521/4 hanno la stessa fun-

zione, anche se il primo riguarda coloro che sono ancora in missione ed il secondo coloro che sono già rientrati.

PRESIDENTE. Signor ministro della difesa, dunque, con la soppressione delle parole « massimo quadrimestrali », l'ordine del giorno Ascierito n. 9/7521/3 viene accolto dal Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Sì, signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Ascierito n. 9/7521/3, nel testo riformulato. Accoglie come raccomandazione, invece, l'ordine del giorno Rizzi n. 9/7521/4, perché l'espressione « massima assistenza sanitaria » è troppo generica.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Ballaman n. 9/7521/1, accolto come raccomandazione?

EDOUARD BALLAMAN. Sì, signor Presidente.

L'onorevole Evangelisti ed io, come lei sa, siamo reduci da una recentissima missione in Iraq, dove abbiamo avuto modo di vedere realtà agghiaccianti, sulle cui cause (se siano attribuibili all'embargo, all'inquinamento o ad altro) non voglio entrare in questa sede; una cosa è certa: abbiamo visto situazioni agghiaccianti! Parlo di bambini, di creature con malformazioni spaventose: di questo non si è mai discusso in aula e, forse, questa è l'occasione per entrare in un argomento che è molto importante, in quanto riguarda creature assolutamente innocenti rispetto a ciò che le guerre rappresentano. Per tale ragione, chiediamo che l'ordine del giorno venga accolto dal Governo. Al riguardo, voglio lasciare agli atti della Camera alcune fotografie agghiaccianti, che testimoniano la gravità della situazione.

Non vogliamo assolutamente che il futuro porti, né in Italia né in altri paesi, situazioni del genere. Appunto per questo, ribadisco che, a mio avviso, è necessario pensare, soprattutto per il futuro, a crea-

ture che, pur non essendo state in missione e non essendo militari, per le missioni e le operazioni militari hanno sofferto gravemente senza avere alcuna colpa. Per tale ragione, insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, desidero invitare il collega Ballaman a non chiedere che il suo ordine del giorno n. 9/7521/1 venga votato. Il problema che egli ha posto è serio, in quanto riguarda i bambini malformati in Iraq: tuttavia, va chiarito che la materia è estranea all'ordine del giorno in esame. Si tratta, infatti, di bambini iracheni che non possono essere compresi in un ordine del giorno che chiede l'assistenza ai reduci militari italiani dall'Iraq o da altre zone: quindi, il problema che egli ha posto, di vittime civili nei luoghi in cui vi siano state azioni di guerra, va distinto dalla materia dell'ordine del giorno, che riguarda i nostri reduci.

La questione da porci ora è se l'ordine del giorno venga condiviso dal Governo: ebbene, in proposito, il Governo non può chiedere che si voti contro l'ordine del giorno e lo accetta come raccomandazione, perché ritiene giusto che, se vi sono nostri reduci, da diverse zone di guerra, che chiedono assistenza, questa debba essere assicurata. Il Governo assume dunque tale impegno: tuttavia, non possiamo accogliere *tout court* l'ordine del giorno, perché dà una definizione estremamente lata di assistenza sanitaria, che oggi non è assumibile. In ogni modo, il Governo assume l'impegno ad assistere i reduci, se essi lo richiedono, in tutte le forme possibili. Per tale ragione, chiedo che l'ordine del giorno non venga votato. Nella sostanza esso viene accolto per essere attuato nelle forme e nella misura in cui sarà possibile. Se lo votiamo e viene bocciato, diventa un'indicazione negativa che il Governo e l'Assemblea non vogliono

dare. Chiederei, quindi, all'onorevole Ballaman di non insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, io posso aggiungere che, in relazione alla questione che lei poneva relativa all'Iraq, ieri ho incontrato il presidente Evangelisti e abbiamo concordato di esporre le fotografie in una mostra che verrà allestita qui alla Camera in modo che il materiale che voi avete ripreso venga osservato e valutato da tutti i colleghi.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, le preoccupazioni del collega Ballaman sono quelle di tutti noi. Se per tutti noi il momento è di particolare emotività, per qualcun altro è un momento di sciacallaggio; naturalmente, non mi riferisco ai presenti. È un momento nel quale ognuno di noi deve farsi colpire il meno possibile dai suddetti fatti e visioni. Solo la certezza scientifica ci metterà nelle condizioni di attrezzare un dispositivo che vada nella direzione auspicata da Ballaman. Fermiamoci, accertiamo veramente le cause e gli effetti sugli organismi dei militari colpiti da casi di emolinfopatia dopo la permanenza nei Balcani. Ho la sensazione, anche in assenza di certezze scientifiche, che le emolinfopatie subite dai nostri militari che hanno partecipato alle missioni nei Balcani non abbiano nulla a che vedere con la presenza di uranio radioattivo sul territorio. La commissione Mandelli accerterà tutto questo; comunque i nostri militari non hanno partecipato ai momenti della battaglia, ma sono andati sul territorio nella fase in cui l'uranio era spento, dopo che i proiettili erano stati esplosi.

Ripeto, le preoccupazioni espresse dal collega Ballaman e dagli altri firmatari dell'ordine del giorno in esame sono le nostre, ma non possiamo votare a favore, come ha detto giustamente il ministro, in assenza di risultati scientifici.

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, innanzitutto desidero ringraziare la sua sensibilità dimostrata nell'accettare di allestire una mostra dedicata ad una serie di foto, anche se quelle a cui facevo riferimento sono altre e ben più agghiaccianti. Non posso accettare alcune considerazioni svolte dall'onorevole Gatto perché, ad uranio spento, a dieci anni di distanza, purtroppo, sono stati colpiti gli altrettanto sfortunati fratellini americani degli sfortunati bambini iracheni. Pertanto, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/7521/1, dietro la promessa dell'onorevole Gatto e del ministro di recarsi a vedere queste fotografie perché so che basterà loro guardarle per ricredersi su alcune delle affermazioni fatte. Ribadisco che la mia non voleva essere un'accusa per gli effetti dell'uranio o per altro, perché la premessa era stata ben chiara e diceva: «Non so quali siano le motivazioni, ma questi sono i risultati».

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, quando le foto saranno esposte, inviteremo anche il ministro della difesa, che credo verrà senz'altro a vederle.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Spini n. 9/7521/2, Ascierio n. 9/7521/3 e Rizzi n. 9/7521/4 non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Colleghi, prima di passare alle dichiarazioni di voto, essendo le 12, dobbiamo procedere, come convenuto dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e come previsto dall'ordine del giorno odierno, alla votazione per l'elezione di due componenti gli organismi di autogoverno della giustizia amministrativa e della Corte dei conti. Successivamente passeremo alle dichiarazioni di voto e alla votazione finale sul provvedimento in esame.

**Votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa e di due componenti il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa. Il punto successivo all'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti.

Ricordo che, a norma dell'articolo 18 della legge 21 luglio 2000, n. 205, che ha modificato l'articolo 7 della legge 27 aprile 1982, n. 186, di ciascun Consiglio fanno parte quattro cittadini, eletti due dalla Camera dei deputati e due dal Senato della Repubblica, a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, tra i professori ordinari di università in materie giuridiche o gli avvocati con venti anni di esercizio professionale.

Ricordo altresì che, secondo quanto convenuto nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 21 dicembre scorso, le votazioni saranno effettuate applicando in via analogica il comma 3 dell'articolo 56 del regolamento. A tal fine, sulla base delle indicazioni pervenute dai gruppi, ho compilato due liste di nomi, una per il consiglio di presidenza della giustizia amministrativa e l'altra per il consiglio di presidenza della Corte dei conti, da sottoporre all'Assemblea, la quale è chiamata a deliberare a scrutinio segreto con due distinte votazioni mediante procedimento elettronico.

Passiamo pertanto alla votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla seguente lista predisposta dal Presidente in base alle indicazioni dei gruppi: professor Augusto Barbera, avvocato Antonio Rastrelli.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	421
Votanti .....	408
Astenuti .....	13
Maggioranza assoluta dei componenti .....	312
Hanno votato sì ....	379
Hanno votato no ..	29.

*(La Camera approva – Vedi votazioni).*

Proclamo eletti componenti il consiglio di presidenza della giustizia amministrativa il professor Augusto Barbera e l'avvocato Antonio Rastrelli *(Generali applausi)*.

Passiamo alla votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla seguente lista predisposta dal Presidente in base alle indicazioni dei gruppi: professor Sergio Fois, avvocato Maria Concetta (Maretta) Scoca.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	431
Votanti .....	421
Astenuti .....	10
Maggioranza assoluta dei componenti .....	312
Hanno votato sì ....	355
Hanno votato no ..	66.

*(La Camera approva – Vedi votazioni).*

Proclamo eletti componenti il consiglio di presidenza della Corte dei conti il professor Sergio Fois e l'avvocato Maria Concetta (Maretta) Scoca *(Generali applausi)*.

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7521.**

***(Dichiarazioni di voto finale – A. C. 7521)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, si tratta del solito decreto-legge che proroga di sei mesi le missioni militari delle Forze armate all'estero. Stavolta la presenza delle operazioni è spinta fino al 30 giugno 2001.

Le missioni oggetto di proroga sono le stesse avviate negli ultimi sei anni nei Balcani e in Medio Oriente: la Sfor, alla quale partecipiamo con uomini situati nei dintorni di Saraievo; la Kfor, di cui l'Italia detiene in questo momento il comando in teatro con il generale Cabigiosu; la MSU, sostanzialmente una forza di polizia multinazionale alla quale l'Italia contribuisce con alcune centinaia di carabinieri; la piccola MAPE, schierata in Albania a sostegno della ricostruzione delle locali forze di polizia; infine, la TIPH2, che opera a Hebron ed alla quale l'Italia partecipa con un piccolo nucleo di carabinieri.

Non è invece una proroga l'autorizzazione all'invio ed alla permanenza in teatro disposta per permettere la partecipazione delle forze italiane. Rispetto a questa operazione, per la modalità con cui è stato deliberato l'invio del pur ridotto contingente aereo-terrestre impegnato nel Corno d'Africa, il Governo merita di essere sottoposto a seria censura. Il Parlamento è stato infatti informato della nuova missione a cose fatte.

Ciò è avvenuto nel tardo autunno, con gli uomini già in volo e nonostante fosse nota già alla fine di agosto la disponibilità italiana a fornire uomini e mezzi per questa operazione di pace gestita dal famigerato DPKO dell'ONU, che si occupa anche della fallita missione dei caschi blu in Somalia e per giunta in combutta con l'ONU e con l'Organizzazione per l'unità africana. Non risulta inoltre che successivamente la decisione sia stata sanzionata dal voto di alcun atto di indirizzo parlamentare, stabilendo così un precedente particolarmente inquietante.

Per il complesso delle operazioni sono previsti oneri pari a circa 600 miliardi di

lire (quasi 100 miliardi al mese) ma non sembra questo l'unico problema. In connessione con gli sviluppi della vicenda della contaminazione da uranio impoverito sembra infatti probabile la flessione del numero dei volontari da immettere nelle Forze armate.

È auspicabile in questo quadro, nel caso risultasse impossibile rispettare i previsti turni di avvicendamento quadrimestrali, che il Governo prenda in considerazione l'ipotesi di ridurre il proprio contributo alle varie operazioni di carattere multinazionale.

L'Italia contribuirà nella misura di 640 milioni per il volo degli elicotteri schierati in Ucraina e in Kosovo. Il provvedimento autorizza altresì la prosecuzione dei programmi italiani a sostegno della ricostruzione delle forze di polizia albanesi, che non vanno confusi con i programmi internazionali di cui è espressione la MAPE. Tali programmi sono stati oggetto di vivaci polemiche parlamentari in occasione della conversione di un precedente decreto-legge. La prosecuzione però è autorizzata solo fino al 28 febbraio 2001 e costerà circa 6 miliardi di lire.

Nella relazione annessa al provvedimento si precisa come si preveda di utilizzare le predette risorse per creare un ufficio interforze di collegamento da cui ci si attende la realizzazione di un più stretto coordinamento nella lotta contro la criminalità organizzata.

Alla luce di quanto esposto e per il fatto che il centrosinistra non è mai riuscito a condurre una politica estera adeguata al nostro paese, la Lega nord Padania esprimerà un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ancora una volta ci troviamo ad esaminare un decreto-legge di proroga delle missioni internazionali di pace. È noto a tutti che il nostro impegno è spesso determinante affinché tali missioni potessero aver luogo e potessero esplicitare

pienamente gli alti compiti per cui erano state prefigurate, ma non c'è dubbio che ogni volta che esaminiamo provvedimenti di proroga all'interno dei quali vengono inseriti altri tipi di intervento, come è avvenuto anche oggi, ci troviamo in difficoltà.

Nell'ultima occasione in cui abbiamo esaminato un provvedimento analogo abbiamo chiesto al Governo di descrivere la situazione politica nelle aree interessate, soprattutto in Albania, in Bosnia e in Kosovo per comprendere se la proroga richiesta fosse sufficiente per dare pienamente corso agli impegni assunti dal nostro Governo e dalla comunità internazionale. Avevamo chiesto al Governo una valutazione di carattere politico e volevamo sapere se quelle proroghe erano sufficienti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE (ore 12,20)

MARIO TASSONE. Ci troviamo ora a fare la stessa domanda al Governo: è sufficiente questa proroga? È in grado il Governo di fare una valutazione politica? Vedo però che il Governo non mi ascolta.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Prego, onorevole Tassone, la sto ascoltando.

MARIO TASSONE. No, signor ministro, non mi sta ascoltando; so che lei è eclettico e molto capace, ma non credo che possa seguire tre persone contemporaneamente, perché una cosa del genere la faceva Napoleone Bonaparte: lei, comunque, si è incamminato su un buon percorso e le auguro che possa raggiungere un tale obiettivo.

Signor Presidente, qualcuno (può essere il ministro della difesa o il ministro per gli affari esteri) dovrebbe venire a dirci se la proroga che decidiamo con il provvedimento sia sufficiente. La situazione politica reale in Kosovo e in Albania non ci è stata ancora rassegnata. Sappiamo che nel Kosovo la situazione si è

aggravata: vi sono scontri e violenze e il territorio è lacerato da tormenti incredibili, ma a tutto ciò non si è fatto neanche cenno, perché provvedimenti del genere assolvono unicamente al compito di rifinanziare e di prorogare le operazioni, come se si trattasse semplicemente di atti burocratici e amministrativi, senza alcun respiro, senza alcuno slancio e senza che il Governo senta il dovere di comunicare quale sia la situazione politica in quei paesi. In quest'aula non abbiamo ricevuto alcun tipo di comunicazione, ma si va frettolosamente a votare sul provvedimento.

Collegli, quando si parla di missioni internazionali, chi è che avanza delle critiche oltre un certo limite? Nessuno. Chi è che dice alcune cose oltre un certo limite? Nessuno (*Commenti del deputato Mantovani*). Sì, ovviamente, c'è l'onorevole Mantovani ma anche quella, caro Ramon, è una prassi e una routine. Sappiamo che nel nostro paese vigono da sempre alcune parole d'ordine. Su certi tipi di provvedimenti chi è che avanza delle critiche? Nessuno. Vi sono, dunque, provvedimenti legislativi che sono — diciamo così — coperti ovvero il Governo ne approfitta perché sa di disporre di una maggioranza precostituita e di non avere opposizione: anche sul provvedimento che stiamo per votare, ancora una volta, non vi è stata un'opposizione seria in quanto essa a volte si perde nelle nebbie del conformismo e si adegua.

Signor Presidente, ci asterremo dal voto sul provvedimento, non perché siamo contro le missioni in Albania, ma perché non si sono chiarite alcune questioni tra cui quella dell'8 per mille: è un fatto grave, che non è stato colto nemmeno da alcuni gruppi della maggioranza o dell'opposizione. L'8 per mille e il taglio alla spesa corrente è un fatto grave e non si è fatto cenno alla volontà di costituire un fondo *ad hoc* per le missioni internazionali, come richiesto dal Parlamento in più di una occasione e come consacrato da un atto di indirizzo parlamentare del novembre 1999.

Anche per quanto riguarda l'aspetto sanitario, ho ascoltato il dibattito e non so se tutti abbiano avvertito la mia stessa sensazione: ho avvertito un certo fastidio, come se il problema della salute dei nostri militari sia un dato da affrontare sotto l'aspetto tecnico e da razionalizzare. Il problema non è tanto quello del monitoraggio, ma è un altro e mi dispiace che non sia presente in questo momento l'onorevole Gatto, che è sempre sensibile a tali problematiche: al di là della bravura dei nostri ufficiali medici, abbiamo una sanità militare adeguata? Non è forse essa finita irreversibilmente quando l'abbiamo sottoposta alla logistica?

Lo stesso ispettore che si interessa dei cambi di motori o di nafta, si interessa anche del servizio sanitario militare.

Anche sul problema dell'uranio impoverito non abbiamo alcun accertamento scientifico, nessuno sa la verità. Al Senato della Repubblica si è svolto già nel 1999 un dibattito, che non viene mai ricordato, in cui si è parlato di uranio impoverito e di plutonio e molte volte si è detto in quest'aula che nessuno sapeva niente degli effetti che questi materiali potevano provocare sulla salute dei militari. Esiste quindi allo stesso tempo l'esigenza della certezza e della trasparenza, mentre questo provvedimento viene fuori senza certezze e senza capacità di cogliere i veri problemi.

Ci viene sottoposto, signor Presidente, il solito articolo con cui si stabilisce di dare assistenza materiale e denaro alle forze armate in Albania, ma in questo momento non sappiamo ancora quali siano stati i risultati degli altri interventi disposti con provvedimenti analoghi, con l'invio di materiale, soldi, assistenza tecnica e così via. Su questo si tace, anche perché il provvedimento viene visto dal Governo come un atto tecnico-amministrativo dovuto, senza che in proposito vi sia ovviamente una grande opposizione in Parlamento. Si discute di cose certamente importanti, ma non c'è la capacità di chiedere al Governo impegni e, garanzie

seri che il Parlamento avrebbe il dovere di chiedere e il Governo dovrebbe sentire il dovere di dare.

Anche questa è un'occasione mancata. Ecco perché, signor Presidente, i parlamentari del CDU si asterranno nella votazione e mi auguro che altri parlamentari dicano qualcosa di più, soprattutto in considerazione della questione dell'8 per mille a svantaggio della Chiesa cattolica.

È questa l'indicazione che ci sentiamo di dover dare, senza che ciò infici in alcun modo il significato delle missioni internazionali, del ruolo delle nostre Forze armate e dei nostri giovani che fanno il loro dovere in quelle terre lontane dalla patria (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

**RAMON MANTOVANI.** Signor Presidente, innanzitutto vorrei dire all'onorevole Tassone che Rifondazione comunista ha votato a favore dell'emendamento da lui presentato sulla questione dell'8 per mille. In ogni caso credo di poter dire — il ministro può confermarlo — che con questo provvedimento si intacca la parte dell'8 per mille spettante allo Stato e non quella destinata alla Chiesa cattolica o alle altre confessioni religiose.

In ogni caso, ministro Mattarella, noi siamo contrari a questo provvedimento, perché siamo contrari ad alcune di quelle che voi vi ostinate a chiamare missioni di pace e che invece sono state e sono la perpetuazione della guerra che il vostro Governo ha deciso di fare, insieme ad altri Governi dell'Alleanza atlantica. Siamo invece favorevoli alle missioni di pace — queste, sì, veramente di pace — promosse dalla Nazioni Unite, come quelle in Eritrea e in Etiopia. È sbagliato, e lo abbiamo detto tante volte, mettere sullo stesso piano le missioni di cui stiamo parlando e le missioni ONU di interposizione, che non vogliono dire bombardamenti, presenza e controllo militare sul territorio, in sostituzione delle dissolte

autorità locali. Le missioni di pace effettuate sotto l'egida dell'ONU sono una cosa diversa dagli interventi decisi da alcuni paesi, che si arrogano, al di fuori del diritto internazionale, il diritto di intervenire militarmente con atti di guerra.

Capisco che il Governo insista nel mettere nello stesso mazzo queste missioni al fine di non ottenere voti differenziati alla Camera: sono infatti troppi i gruppi ed i parlamentari che si trincerano dietro questa unitarietà di presentazione di tali missioni per scappare da una loro precisa responsabilità; si dichiarano contrari a certe missioni e a certe guerre, ma poi finiscono sempre per votare a favore. I motivi per cui lo fanno sono meschini e non rendono un buon servizio al loro onore e alla loro moralità politica.

Voteremo contro il provvedimento, sebbene siamo a favore di alcune missioni. In realtà, in questo provvedimento vi è un elemento prevalente, come del resto ha evidenziato lo stesso dibattito: nel corso di esso sono stati evocati, infatti, numerosi e grandi problemi che non concernono — guarda caso — le missioni promosse dalle Nazioni Unite, ma solo le missioni, che voi definite di pace, ma che io sostengo essere di guerra, della NATO o unilaterali del Governo italiano, come nel caso dell'Albania.

In Kosovo, dopo due anni di presenza militare della NATO, la situazione è peggiore di prima. È stata effettuata una pulizia etnica subita questa volta dalla parte serba e 250 mila persone hanno dovuto lasciare le loro case, i loro territori ed hanno subito forti e pesanti persecuzioni; il clima, come si sa — basta leggere le cronache —, è instabile; in buona sostanza, l'obiettivo che si diceva di voler raggiungere non è stato raggiunto, mentre l'obiettivo reale di quella missione è, purtroppo, stato raggiunto: si è violato infatti il diritto internazionale. La NATO si è riunita a Washington per stabilire che si arroga il diritto di intervenire dove e quando vuole, senza il mandato del Consiglio di sicurezza dell'ONU; è stata fatta una guerra, un nuovo tipo di guerra, con il bombardamento di un intero paese e la

distruzione delle sue infrastrutture e con una percentuale di morti civili che è al di sopra del 90 per cento (stiamo parlando di migliaia e migliaia di donne e di uomini che hanno perso la vita perché voi avete buttato le vostre bombe, quelle normali e quelle all'uranio impoverito). Questa guerra non è stata conclusa dal Consiglio di sicurezza dell'ONU con una sua riunione solenne, bensì da una riunione del G7 allargato alla Russia, vale a dire da una riunione dei paesi ricchi del mondo (il G7, infatti, è una riunione autoconvocata dei paesi che hanno il più alto prodotto interno lordo del mondo).

Questo è il mondo che piace a voi, un mondo dominato da una dittatura dei paesi ricchi. Infatti, se nel nostro paese decidessimo di abolire il Parlamento e affidassimo alle sette famiglie più ricche il compito di fare le leggi, avendo queste famiglie una loro polizia privata per farle rispettare, voi definireste tutto ciò una dittatura. Infatti, io dico che il mondo è governato da una dittatura dei paesi ricchi che la esercitano in nome dell'interesse del capitalismo mondiale e delle multinazionali che, infatti, da queste vostre splendide imprese militari traggono grandissimi vantaggi.

Non basta. Dopo l'esperienza nefasta dell'Iraq, dove, al di fuori di ogni ragionevole dubbio, è dimostrato che ci sono problemi che attengono alla salute delle popolazioni che sono state colpite e a quella dei militari che hanno partecipato a quelle operazioni, si è continuato pervernicamente a voler usare i proiettili all'uranio impoverito. Le conseguenze le avete sotto gli occhi.

Vi barricate dietro l'attesa di sentenze emesse da commissioni scientifiche. Ma in attesa dei risultati dovrete dire — lo avete detto e ve ne diamo atto — ma anche ottenere la moratoria sull'uso di queste armi.

Ed invece i vostri alleati, che voi considerate più che degli alleati dei padroni perché nei loro confronti non vi comportate, in moltissime occasioni, come alleati ma come servi, non lo vogliono! Ed allora noi dovremmo continuare ad avere

una situazione in cui negli arsenali di queste potenze continueranno ad essere conservate tali armi che potranno essere utilizzate in qualsiasi momento, in attesa di una sentenza da parte di commissioni scientifiche? Trovo che questo sia un atteggiamento pesantissimo e veramente indegno di un Governo che dice di voler essere difensore della pace e di voler restare dalla parte della ragione e non dalla parte del torto.

Voi state dalla parte della guerra, siete stati dalla parte della guerra, siete per la continuazione di questa guerra e siete dalla parte del torto!

Sono ben lieto che il Presidente Violante abbia accolto la richiesta avanzata dall'onorevole Evangelisti (che, recentemente, insieme ad un collega della Lega si è recato in Iraq) in ordine ad una mostra di fotografie, che sono una ulteriore testimonianza — ma non ce ne era bisogno — di quanto è accaduto in Iraq. Vorrei però dire all'onorevole Violante che sarebbe opportuno che lui, in quanto Presidente della Camera dei deputati, facesse valere il diritto democratico, il potere politico della Camera dei deputati di dare indirizzi al Governo, intervenendo presso quest'ultimo affinché rispetti le indicazioni che la Camera gli ha dato in ordine alla fine dell'embargo in Iraq, la ripresa delle relazioni diplomatiche normali con quel paese e lo scongelamento dei beni iracheni sequestrati in Italia, allorché scoppiò la guerra del Golfo. Le mostre fotografiche vanno bene ma bisognerebbe anche far valere i diritti e le prerogative del Parlamento con maggiore capacità visto che il Governo sfugge ad un compito costituzionale e si rende responsabile di una disattenzione nei confronti degli indirizzi del Parlamento che parla da sola. Anche questo è un atto di servilismo nei confronti degli Stati Uniti che non vogliono che si ponga fine a questo embargo, che come tutti sanno ha provocato già un milione e mezzo di vittime (almeno 500 mila bambini sono morti per colpa del vostro embargo)!

In questo provvedimento si parla anche dell'Albania. Ebbene, signor ministro, ho

letto su un importante quotidiano italiano che l'ambasciatore in carica ai tempi in cui quell'ambasciata e quel Ministero degli esteri sostenevano a tutta forza l'allora presidente Berisha, è stato sottoposto ad un'inchiesta da parte della magistratura. Noi lo dicemmo allora: in quella ambasciata si vendono i visti per migliaia di dollari! Lo sapevano tutti perché gli immigrati albanesi che mettevano piede nel nostro territorio lo raccontavano. Lo raccontavano ai volontari della Caritas, ai poliziotti, insomma a tutti! Certo non erano in grado di dimostrarlo e di fornire prove. Tuttavia quelle segnalazioni avrebbero dovuto dare origine ad una iniziativa del Governo (del Governo dell'Ulivo); un'iniziativa per fare chiarezza anche sulle strade che hanno preso i fondi delle « piramidi finanziarie », che fareste bene a cercare a Roma invece di far finta che siano spariti nel nulla (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

**GUALBERTO NICCOLINI.** Poc'anzi ci siamo sentiti dire che la nostra sarebbe una posizione conformista. Considerato che, grazie all'opposizione di centrodestra, molti provvedimenti che riguardano gli interventi militari sono stati approvati e che l'Italia ha potuto fare una sua degna figura nel contesto internazionale, dovremmo essere anche servi, meschini e complici di assassini dal momento che per colpa del nostro embargo sono morti un milione e mezzo di iracheni.

Ce la prendiamo spesso con l'onorevole Sgarbi per i suoi attacchi al mondo, ma qui dentro si fanno attacchi molto pesanti. Non credo di essere servo né meschino se, nonostante alcune perplessità sulla conversione in legge di questo decreto-legge, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

Non riusciamo a capire perché si debbano avere proroghe di pochi mesi, sapendo che i tempi non possono essere

sufficienti. Ogni volta, approviamo una proroga e, alla scadenza, siamo già pronti per approvarne un'altra. È evidente che tra qualche mese il problema non sarà risolto e che la presenza italiana in Kosovo, in Macedonia e in Bosnia sarà ancora necessaria. Parliamo, infatti, di quanto sta succedendo in Kosovo e ai confini con la Serbia in questi giorni, ma dimentichiamo che la Bosnia non è stata ancora completamente pacificata. Quando parlavamo dei serbi costretti a fuggire dalle aggressioni albanesi, dimenticavamo i serbi che furono costretti a scappare dagli attacchi dei croati nelle *krajine*. La situazione nei Balcani non è affatto chiara. La famosa pace di Dayton non è mai stata accettata definitivamente da quelle popolazioni. Si sperava nelle recenti elezioni che alcuni partiti trasversali aumentassero la loro presenza all'interno del complicatissimo parlamento bosniaco, ma non è stato così. Ancora oggi i partiti nazionalisti serbo e croato sono molto forti e finché non si riuscirà a far prevalere i partiti liberali e socialisti trasversali, quella situazione rimarrà sempre sotto tiro. Quindi, le missioni italiane in quelle zone non possono finire né a giugno né a dicembre 2001.

Credo che alcuni provvedimenti dovrebbero essere un po' più generali, senza per questo mescolare le varie situazioni. Abbiamo mescolato le diverse realtà all'interno di un unico provvedimento in cui sono stati ricompresi anche gli ultimi omaggi decisi nei confronti del Governo e dei militari albanesi, quando il testo originario era riferito solo alle forze di polizia albanesi. Non abbiamo potuto apprezzare le modalità di questo decreto-legge né la scelta della sua copertura finanziaria, ma ci rendiamo conto che i nostri militari, carabinieri e rappresentanti devono essere tutelati fino in fondo dal punto di vista sanitario, economico e della sicurezza. È per questo motivo che esprimeremo voto favorevole su questo provvedimento, sebbene non ci abbiano convinto molte risposte del Governo.

Riteniamo assolutamente necessario mantenere la presenza delle nostre truppe

tra l'Eritrea e l'Etiopia. I nostri soldati sono molto apprezzati, benvenuti e sono molto credibili nei confronti della popolazione. Ciò conferma che la loro presenza può essere molto utile per il mantenimento di una pace che non è stata ancora completamente raggiunta. Vi sono contrasti sul confine tra i due paesi che possono ancora provocare qualche reazione anche pesante. Penso, pertanto, che la presenza di questi militari, soprattutto di quelli italiani che sono i più amati di tutti all'interno delle truppe dell'ONU, possa essere molto utile.

Quando il Parlamento approva questo genere di provvedimenti, dovrebbe sempre esprimere una nota di elogio e di ringraziamento alle nostre truppe che vivono in situazioni particolari, spesso molto disagiate. Quando i nostri militari arrivarono ad Asmara non avevano dove stabilirsi: qualcuno è finito in albergo, qualcuno è stato alloggiato in tende provvisorie; ora stanno costruendo i loro baraccamenti all'interno dell'aeroporto di Asmara perché non vi era stata nessuna preparazione, non solo da parte dell'esercito italiano, ma anche di chi doveva accoglierli. Ebbene, i ragazzi si sono adattati con grande spirito di sacrificio e con grande serenità; vi assicuro che vederli circolare per le strade di Asmara così ammirati ed apprezzati dalla popolazione locale fa molto piacere.

La nostra riconoscenza va a queste truppe, come a quelle che si trovano nei territori ancora « più caldi » del Kosovo; ho detto « più caldi » perché vi è il problema dell'uranio impoverito. Al riguardo, però, insisto: non ci preoccupiamo soltanto dell'uranio impoverito e ricordiamoci che esistono altri elementi inquinanti che hanno provocato danni alla salute dei nostri soldati. Ricordo il nostro soldato che, per un periodo lunghissimo, ha pulito le armi con il benzene senza una mascherina, senza una protezione, ammalandosi poi di una forma di leucemia che lo stava ammazzando. Oltre all'uranio impoverito, quindi, vi sono forse altre situazioni alle quali dobbiamo stare attenti.

Non ci preoccupa soltanto la scatoletta di « mucca pazza », bensì l'intero sistema di sicurezza dei nostri soldati in giro per il mondo che, lo ribadisco, devono essere ringraziati ufficialmente dal Parlamento ogni volta che ne parliamo; essi devono essere ricordati per il loro sacrificio, per il loro modo di porsi nei confronti delle popolazioni, per la loro civiltà, perché sono veramente truppe di pace. Se, qualche volta, si è stati costretti ad entrare più pesantemente in certe situazioni, purtroppo è stata la pace a richiederlo; ricordiamoci che per fermare una rissa, qualche volta, prima di poter procedere all'interposizione occorre il manganello. Non dimentichiamo le situazioni nelle quali i nostri giovani soldati sono stati inseriti.

Voteremo a favore con tutte le perplessità che abbiamo già ribadito; voteremo a favore anche con un grande pensiero di riconoscenza nei confronti delle nostre truppe (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Nei limiti del possibile, pregherei i colleghi di autoregolamentarsi, tenendo conto che si dovrà poi predisporre l'aula per la riunione del Parlamento in seduta comune. Il mio è soltanto un cortese invito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

**SIMONE GNAGA.** Signor Presidente, la ringrazio ed accetto il suo cortese invito.

Il mio primo pensiero — mi collego alle dichiarazioni dell'onorevole Niccolini — va ai nostri soldati in questo momento presenti all'estero e che stanno operando in modo efficiente ed estremamente apprezzato non soltanto dagli alleati, ma anche dalle popolazioni indigene, che nel soldato italiano vedono pure un punto di riferimento nell'affrontare le difficoltà quotidiane. Non dimentichiamoci che i nostri soldati operano in zone dove è estremamente difficile vivere, zone anche recentemente colpite da tragedie di carattere bellico, zone dove determinati odi non accennano a diminuire.

Fatto questo — secondo me — doveroso e rispettoso riconoscimento dei nostri soldati e della loro qualità di militari, non vi è dubbio che ci troviamo di fronte ad un'anomalia.

Annuncio subito il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul provvedimento in esame, anzitutto perché tutte le missioni in esso previste sono missioni di interposizione, di pace. Non si può entrare nel merito delle ragioni per le quali oggi siamo presenti in Kosovo (questo è un altro discorso che affronterò in seguito), ma di certo la presenza dei nostri soldati anche a Mitrovica, in Kosovo, permette che non aumentino tensioni che portano continuamente a scontri fisici; i nostri stessi soldati, per il momento, sono oggetto di attacchi da parte dei kosovari albanesi o degli albanesi presenti in Kosovo (questo è un discorso di politica estera e che riguarda i rapporti con l'Albania che è stato già affrontato durante la discussione sulle linee generali).

L'anomalia secondo me è di carattere procedurale. Noi abbiamo sempre votato e voteremo oggi per missioni internazionali di pace; il Parlamento non ha mai dato un voto per la partecipazione ad una missione internazionale che di pace non fosse — non c'è dubbio — quale è stato, invece, il bombardamento della NATO dai cieli della Serbia e dello stesso Kosovo. Oggi votiamo per missioni internazionali di pace. Ecco l'anomalia: abbiamo votato quando i nostri soldati sono andati all'estero a mantenere la pace e non votiamo quando i nostri soldati vanno all'estero non certo per mantenere la pace. Secondo me, questa è un'anomalia di carattere procedurale e legislativo.

Vi è un altro aspetto legato alle finalità del disegno di legge. Bisogna riconoscere al relatore di avere sempre cercato di predisporre un provvedimento — sia in Commissione difesa sia nelle Commissioni riunite — che fosse anche il frutto di un dibattito continuo.

L'aspetto delle garanzie e dell'assistenza sanitaria — questione sollevata più volte da tutti i soggetti politici presenti in